

Gruppi d'azione patriottica, (GAP)

Durante la guerra di liberazione furono organizzate speciali squadre incaricate di operare in città per attentati - accuratamente programmati - contro persone o cose. Queste squadre furono organizzate dal PCI, PdA e PSIUP, mentre gli altri partiti del CLN erano contrari a questo tipo di guerriglia urbana. Le squadre organizzate dal PCI furono chiamate Gruppi d'azione patriottica, abbreviate in GAP.

Le squadre gappiste erano formate di pochissime persone - non più di 3 o 4 - particolarmente addestrate all'uso delle rivoltelle e degli esplosivi. Dovevano avvicinarsi all'obiettivo con grande cautela, colpire con determinazione e precisione e allontanarsi velocemente - quasi sempre in bicicletta - per evitare di essere coinvolte in scontri non programmati.

Questo tipo di guerriglia - usato da sempre, anche se molto discusso - durante l'ultima guerra è stato praticato da tutti i movimenti di liberazione nei paesi occupati dai tedeschi. Era ritenuto di grande importanza politico-militare, anche se era più che ovvio che ogni personaggio eliminato era subito rimpiazzato, così com'era scontata la rappresaglia. Era importante non tanto eliminare una o più persone, ma creare un clima di terrore tra le file nemiche e far comprendere che nessuno era sicuro perché poteva essere colpito in qualsiasi momento. Questo genere di guerra provocava nei combattenti problemi morali di non facile soluzione.

A Bologna operò la 7a brigata GAP Gianni Garibaldi. L'8a brigata GL Masia aveva un nucleo speciale - chiamato la "squadra" - del quale facevano parte a rotazione i partigiani ritenuti idonei. La brigata Matteotti città non organizzò un reparto con compiti di guerriglia urbana. Il più significativo attacco gappista fu compiuto il 26 gennaio 1944, quando cadde sotto i colpi dei patrioti il federale Eugenio Facchini nella sede della mensa universitaria in via Zamboni 25.

Il giorno dopo 10 antifascisti - 4 detenuti nelle carceri di Bologna e 6 in quelle d'Imola - furono prelevati, sottoposti ad una farsa di processo (al quale non presenziarono e non furono difesi da un avvocato) e 8 fucilati. I 3 gappisti autori dell'attentato sono: Ermanno Galeotti*, Bruno Pasquali* e Remigio Venturoli*. Tutti caddero nella Resistenza. Un'operazione analoga era avvenuta il 4 novembre 1943 ad Imola quando i gappisti giustiziarono il seniore Gernando Barani, comandante della 68a legione imolese della MVSN. A sparare furono Adelmo Bartolini* e Livio Poletti*. Poletti cadde nella Resistenza.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

G. Pesce, Senza tregua. La guerra dei Gap, Milano, Feltrinelli, 1967, pp.307.